

Allarme di Ciampi: servono 40mila, non 32.500 miliardi. Prezzi fermi

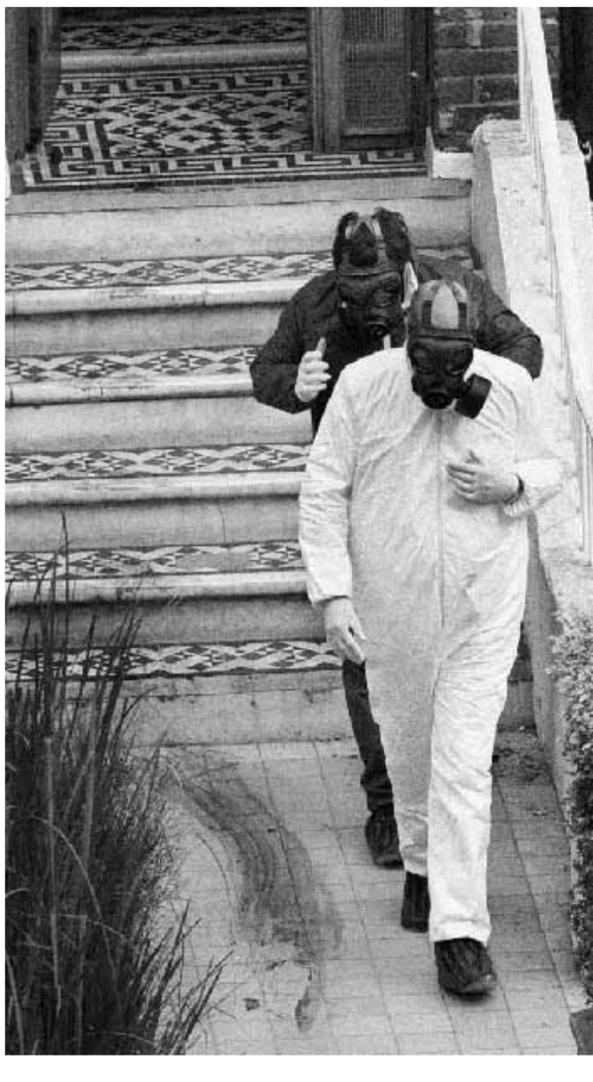
Divisi sulle pensioni Prodi: ma niente crisi E si pensa a una tassa per l'Europa

La costruzione della legge Finanziaria che, come Prodi ha ripetuto ieri all'inizio della sua visita in Olanda, deve «dare la spinta decisiva per l'entrata dell'Italia in Europa» continua ad essere tormentata. Non è bastato il vertice tra i segretari della maggioranza con Prodi ed i ministri economici per risolvere lo scoglio sul piano proposto da Ciampi per pensioni e sanità, anche se tutti i partecipanti hanno insistito a che l'incontro si è concluso «senza accordo ma senza rottura». Anche Bertinotti che ha riproposto il suo no secco a discutere di pensioni e sanità non si è discostato da un clima all'in-

segna dell'ottimismo per i prossimi incontri, il primo dei quali è fissato per domani. Categorico Prodi: «Non esiste un rischio di crisi, se gli obiettivi sono comuni si trovano anche le vie e gli strumenti per raggiungere accordi». Al termine della riunione, comunque, bocche cucite. Ma il dialogo prosegue già oggi tra esponenti del governo e di Rifondazione. Un'altra ipotesi si è affacciata durante il vertice: nella prossima primavera, ha spiegato Ciampi, potrebbe arrivare un'addizionale Irpef-Irpeg per centrare in tempo utile (insieme ad altri interventi straordinari) l'obiettivo di deficit di Maa-

stricht. Una sorta di «tassa per l'Europa». In realtà, ha spiegato Ciampi, non è possibile discostarsi dal piano che ha presentato perché la cifra da recuperare sarebbe già ora ben superiore ai 32.500 miliardi della manovra ma si aggirerebbe attorno ai 40mila miliardi, frutto di uno sfondamento dei conti del governo precedente. Intanto la discesa dell'inflazione si blocca in settembre. Ma per effetto di un fenomeno del tutto imprevisto: la promozione nella serie A calcistica di Bologna e Perugia che fa rimbalzare i prezzi dello stadio. In altre città il raffreddamento dei prezzi continua.

ARMENI FACCINETTO GIOVANNINI SERGI WITTEMBERG
ALLE PAGINE 34 e 5



Assalto al covo Ira Ucciso un terrorista

LONDRA. Due camion già predisposti per essere trasformati in gigantesche bombe. Dieci tonnellate d'esplosivo, tre kalashnikov, due pistole e un numero imprecisato di detonatori. Una santabarbara pronta a saltare in aria in un attentato, forse oggi, forse già ieri. Gli uomini dell'anti-terrorismo di Scotland Yard, affiancati da reparti speciali e da agenti dell'M15, i servizi segreti britannici, sono piombati all'alba di ieri nei covi dei militanti dell'Ira a Londra, nel Sussex e nello Yorkshire. Una serie di perquisizioni spaziate in una sparatoria nel quartiere di Hammersmith: un presunto terrorista ha fatto resistenza all'irruzione ed è stato ferito mortalmente. Cinque persone sono state arrestate. Scotland Yard tira un sospiro di sollievo. «L'operazione ha senza dubbio sventato un grave, imminente attacco terrorista dell'Ira - ha fatto sapere Scotland Yard - attacco che comportava il dispiegamento di una grossa autobomba e che avrebbe probabilmente causato una grave perdita di vite umane e massicce distruzioni».

Gli investigatori non si sbilanciano nell'indicare possibili obiettivi. Si sospetta un attacco contro la City, il cuore finanziario del Regno Unito. Ma gli inquirenti non escludono nulla. Si ipotizza anche un attentato contro uno dei congressi annuali che i partiti tengono abitualmente in questo periodo: i liberaldemocratici si sono riuniti proprio ieri, a Brighton, la stessa città in cui nell'84 cinque persone restarono vittime di un'azione dell'Ira contro l'albergo che ospitava la conferenza dei Tory di Margaret Thatcher.

A PAGINA 14

L'INTERVISTA

Livia Turco «È ora di pensare ai nuovi emarginati»



ROMA. «Questa Finanziaria deve contenere misure a sostegno dell'infanzia, delle famiglie che hanno a carico anziani e disabili. Ho presentato proposte accettate da Prodi e Ciampi... Non esistono solo pensioni e sanità». Parla Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale. «Non vorrei andare a un braccio di ferro in cui, se nulla è toccabile in altri settori, le mie proposte vengano sacrificate».

CINZIA ROMANO
A PAGINA 3

IL CASO

Computer in tilt Salta la seduta a Piazza Affari

Nessuna contrattazione ieri a Piazza Affari. Per la seconda volta in due anni un guasto al sistema telematico delle Borse Valori ha impedito completamente lo svolgimento della seduta. L'unico che ha funzionato è stato il «terzo» mercato, ovvero quello dei titoli di Stato. Il Consiglio di Borsa ha escluso «problemi strutturali» al sistema. Forte lo sconcerto ed il malumore degli operatori costretti «a trattare al buio».

A PAGINA 17

«Non abbiamo mai favorito Pacini Battaglia». Smentite le voci su ministri indagati a Roma

L'ira di Di Pietro: offese mostruose La Spezia-Milano, a sorpresa vertice tra i pool

II COMMENTO

Promuoviamo gli onesti

GIANNI ROCCA

NON SO IN QUALE anno di grazia sia diventato prassi comune e filosofia corrente il detto «meglio un disonesto ma efficiente che un pirla onesto». Certamente nei ruggenti e yuppie anni Ottanta, quando, grazie alla spinta del craxismo rampante, la «questione morale» di origine berlingueriana venne definitivamente travolta dai nuovi valori: successo ad ogni costo e a qualsiasi prezzo, crescenti conti in banca (meglio quelli dei paradisi fiscali), amicizie che «valgono» senza badare troppo per il sottile, costante presenza nei luoghi alla moda (dal club esclusivo allo yacht superdotato, dai party eccellenti ai salotti del potere).

Il cosiddetto criterio dell'efficienza è diventato l'unico bene di cui deve disporre l'uomo o la donna in carriera. Mi è capitato di conoscere qualche «cacciatore di teste», specialisti di una modernissima e ben retribuita professione, che sguinzagliati per ogni dove vanno alla ricerca di talenti emergenti, giovani o meno che siano. La loro principale preoccupazione è data appunto dall'efficienza. Certo contano i titoli di studio e i «master» conseguiti all'estero purché accompagnati dalla spregiudicatezza nel perseguimento degli obiettivi aziendali, dalla capacità di reprimere remore di ogni genere che ostacolano il cammino prefissato, da buone «entrature» nel mondo che conta. Che uno sia onesto o meno non ha alcuna importanza, poiché trattasi di una qualità ormai priva di valore, non avvalendosi di un proprio specifico punteggio nelle tabelle dei test attitudinali.

Da quando è scoppiato lo scandalo portato alla luce dai giudici di La Spezia, si è risentito timidamente qualche accenno a temi ritenuti ormai obsoleti: tensione morale, formazione della classe dirigente. Il rovinoso crollo dei

SEGUE A PAGINA 2

Un Di Pietro offeso è comparso ieri sera in tv per esprimere il suo sdegno per quella che considera una campagna diffamatoria contro lui e contro il pool. Il ministro ed ex pm giudica una «mostruosità» l'idea che il pool abbia fatto favori a Pacini Battaglia: «Se qualcuno pensa che sia stato trattato con i guanti di velluto si sbaglia di grosso». Il giudice delle indagini preliminari di La Spezia ha intanto respinto la richiesta di scarcerazione avanzata

dai legali di Necci: grazie al suo ruolo può inquinare le prove, la motivazione. Ieri c'è stata anche una ridda di voci sul possibile trasferimento a Roma, al Tribunale dei ministri, di atti riguardanti membri ed ex membri del governo. Solo in serata la smentita. Infine, a sorpresa, il vertice tra i magistrati spezzini e i giudici del pool a Milano. Si era parlato di freddezza. «Un normale scambio tra investigatori», ha dichiarato una fonte milanese.

BRANDO FERRARI
ALLE PAGINE 67 e 8

E Formentini: «Mi dissocio»

Secessione a Milano La Lega si spacca

LAURA MATTEUCCI
IN CRONACA

Sentenza della Cassazione dopo una lettera di accuse

Il capo ufficio non può insultare i dipendenti

ROMA. Fantozzi avrà il suo angelo vendicatore. Da ieri la Suprema Corte ha sancito che il capufficio non può insultare i suoi subalterni. La decisione della V sezione penale della Cassazione riguarda una vicenda avvenuta nell'ufficio postale di Trani. Un dipendente aveva tagliato una banconota da 50mila, sbagliando, e addossando l'errore al suo superiore. Quest'ultimo, in una nota di richiamo, definì quel comportamento uno «scorretto, arrogante, meschino, vile, diffamatorio e maldestro espediente». Ciò, per la Cassazione, va al di là della necessità di un rimprovero.

MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 11

Fragole e Sangue

4 Un film mitico introvabile in videocassetta

SABATO 28 SETTEMBRE

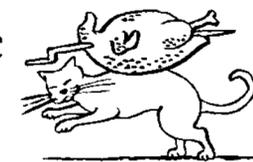


CHE TEMPO FA Europeisti

«ABBIA MO CREDUTO nell'Europa, ma la nostra attesa si è risolta in qualche accordo doganale», dice Giorgio Bocca intervistato da Oreste Pivetta su *L'Unità*. «Il Parlamento europeo? Solenni pronunciamenti sul prezzo delle sardine e dei lupini», lamentava Beppe Grillo in un suo vecchio spettacolo. Se è vero, come è vero, che ogni atto di questo momento politico, ogni discussione in corso, ogni finanziaria, ogni sacrificio, ogni intesa ed ogni scontro sono finalizzati a questo faticoso approdo - l'Europa - è anche vero che non è chiaro a tutti (diciamo: non è nel senso comune) il significato dell'approdo stesso. Un groviglio di strette tecniche monetarie, un ginepraio di «standard» da raggiungere in tempo: questo lo abbiamo capito. E il resto che non ci è chiaro: come l'Europa dei mercati e delle banche centrali parlerà di diritti e di doveri, come riaprirà - se lo riaprirà - il circuito oggi asfittico degli ideali, di quale cultura o quali culture dell'uomo ci parlerà. Urgerebbe dibattere. Perché siamo tutti europeisti, ma sarebbe bello capire che cosa significa. [MICHELE SERRA]

Mercoledì 25 settembre in edicola con *L'Unità*

Giambattista Basile



I LIBRI DELL'UNITÀ

con testo originale a fronte

Il Pentamerone